

# Ma che cosa vuol dire sviluppo sostenibile?

di Fabio Pagan

«Ma che cos'è, insomma, questo sviluppo sostenibile?». Me lo ha chiesto un collega giornalista che aveva partecipato al World Forum organizzato a Trieste, un paio di settimane fa, dall'Unesco e dal Centro di fisica teorica proprio all'insegna dello sviluppo sostenibile. L'aveva domandato in un'intervista a uno degli organizzatori, senza riceverne però una vera risposta. Aveva sperato di capirlo assistendo alla sessione inaugurale del Forum, alla Stazione Marittima. Ma nessuno dei relatori (scienziati, politici, economisti) si era preoccupato di spiegarlo. Dimenticanza o ignoranza?

E allora vale la pena utilizzare questa rubrica per spendere qualche parola su un concetto di cui troppi hanno detto e scritto – qui a Trieste – senza conoscerne il reale significato. E senza sapere che il concetto di sviluppo sostenibile è nato giusto vent'anni fa e che dietro a questo slogan sta una delle donne più importanti della seconda metà del secolo scorso: la norvege-

se Gro Harlem Brundtland, medico, più volte primo ministro del suo paese, e che è stata anche (dal 1998 al 2003) direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Nel 1983 Gro Harlem Brundtland era stata nominata presidente della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. E quattro anni più tardi usciva quel «rapporto Brundtland» che portava il titolo «Our Common Future» e che conteneva per la prima volta il concetto di «sustainable development», di sviluppo sostenibile. Un concetto che indica uno sviluppo (economico, sociale, energetico...) compatibile con gli



ecosistemi e tale da non compromettere la possibilità per le generazioni future di progredire allo stesso modo. Una sorta di patto tra generazioni.

Si tratta, è chiaro, di un obiettivo ideale, forse utopistico. Ma che ha informato tutti i successivi passi intrapresi dalle Nazioni Unite in materia ambientale, fino al Protocollo di Kyoto del 1997. Non è un caso che all'inizio di maggio il nuovo segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, abbia inserito la Brundtland tra i suoi «inviati speciali» che avranno il compito di sostenere la causa della riduzione dei gas serra presso i leader delle maggiori potenze mondiali.

Gro Harlem Brundtland (che ho avuto la fortuna di conoscere quasi vent'anni fa a Bergen, in Norvegia, a un vertice sui temi ambientali) sarebbe stata un testimonial ideale per il Forum triestino. Ed è davvero un peccato che gli organizzatori abbiano preferito blindare quell'evento sottraendolo di fatto alla cittadinanza. Fatte salve le ovvie misure di sicurezza, si sarebbe potuto creare un punto d'incontro almeno con gli scienziati partecipanti al vertice. Non per nulla la proiezione, nell'ambito di Fest, del documentario «Una scomoda verità» con Al Gore – dedicato proprio allo sviluppo sostenibile – ha riempito venerdì sera la sala dell'Ariston con 400 persone.